CAPPELLA DEL ROSARIO DI HENRI MATISSE

*Per tutta la vita ho subito l'influsso di quella che era opinione corrente al tempo dei miei esordi: in quell'epoca si accettava di tener conto solo delle osservazioni compiute sulla natura. Tutto quanto proveniva dall'immaginazione o dal ricordo era definito "affettato", "pretenzioso" e dunque privo di valore per la realizzazione di un'opera artistica. I maestri dell'Accademia di Belle Arti dicevano ai loro allievi: "*Limitatevi semplicemente a copiare la natura*". Nell'arco di tutta la mia carriera ho reagito a quest'opinione, e non ho mai potuto sottomettermi ad essa: questa lotta è stata la fonte dei differenti mutamenti ed evoluzioni del mio percorso artistico, durante il quale ho cercato possibilità espressive che andassero al di là della copia letterale, come il divisionismo e il fauvisme. Queste "ribellioni" mi hanno condotto a studiare separatamente ogni elemento costruttivo - il disegno, il colore, le tonalità cromatiche, la composizione, il modo in cui questi elementi possono unirsi per dar vita a una sintesi senza che l'eloquenza di uno di essi sia ridotta dalla presenza degli altri - e ancora a costruire con questi elementi, non sminuiti nelle loro qualità intrinseche dalla loro riunione, ossia rispettando la purezza dei mezzi espressivi.*

Nella Chapelle du Rosaire *il fine principale del mio lavoro è stato quello di creare un equilibrio tra una superficie luminosa e colorata e un solido muro, decorato con disegni neri su fondo bianco.*
Questa Cappella è per me il risultato di tutta una vita di lavoro e costituisce il fiorire di uno sforzo enorme, sincero e difficile. Non si tratta di un lavoro che ho scelto, ma piuttosto di un lavoro per il quale sono stato scelto dal destino verso la fine della mia strada, che comunque continuo secondo le mie ricerche: la Cappella mi offre infatti l'occasione di fissarle, riunendole, in un preciso luogo.
Intuisco che questo lavoro non sarà inutile, e che potrebbe restare l'espressione di un'epoca artistica, forse superata, ma non credo. È impossibile saperlo oggi, prima che emergano movimenti nuovi. Gli errori che quest'espressione dell'umano sentire può contenere cadranno da soli, ma resterà comunque una parte vitale, che potrà riunire il passato con l'avvenire della tradizione delle arti visive.
Mi auguro che quest'impresa, che definisco "le mie rivelazioni" , possa essere espressa con forza sufficiente da potersi rivelare fertile, e ritornare alla sua fonte.
Henri Matisse

Ogni generazione di artisti guarda con occhio diverso ai lavori della generazione precedente.
I quadri degli **Impressionisti**, realizzati con **colori puri**, hanno rivelato alla generazione successiva che quei colori, se possono servire alla descrizione delle cose o dei fenomeni della natura, hanno in se stessi - indipendentemente dagli oggetti che servono a esprimere - un'azione potente sul sentimento di chi li guarda.
È così che dei **colori semplici** possono **agire** sul sentimento intimo **con forza** ancora maggiore proprio in virtù della loro semplicità.
Un blu, per esempio, accompagnato dallo splendore dei suoi colori complementari, agisce sui sensi come un energico colpo di gong.
Lo stesso accade per il giallo e per il rosso, e l'artista deve poter sfruttare a suo piacimento tali fenomeni, in rapporto alle sue necessità.



Henri Matisse, Facciata della *Cappella del Rosario*, 1950. Vence (Provenza - Francia).

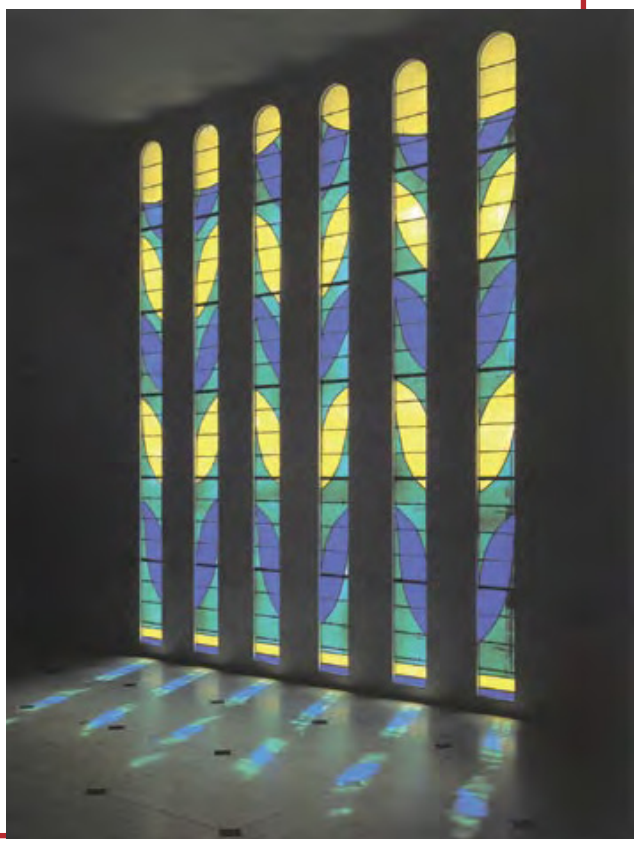
© Istituto Italiano Edizioni Atlas

CAPPELLA DEL ROSARIO DI HENRI MATISSE

L'interno della Cappella

Pur trasmettendo l'impressione di uno spazio in cui non ci si sente costretti dalla solidità dei muri, la Cappella misura solo 15 metri di lunghezza, 6 metri di larghezza e 5 metri di altezza.
Per la decorazione della Cappella l'artista ha fatto ricorso ai due elementi tipici della sua arte: Il **colore** (le vetrate) e il **disegno** (le mattonelle in ceramica sulle pareti).
Matisse ha utilizzato solo tre colori, ossia il **verde**, il **giallo** ed il **blu**: l'artista ha scelto con minuziosa cura le sfumature cromatiche, come pure le caratteristiche del vetro da utilizzare.
Grazie ai componenti del vetro blu, il sole, a ogni ora del giorno, proietta attraverso le vetrate sul pavimento bianco - e, in inverno, sino alle mattonelle in ceramica delle pareti opposte - macchie di luce che vanno dal color malva a quello porpora, mentre le superfici di vetro giallo smerigliato creano riflessi ocra.
La vetrata principale si trova dietro l'altare, sul fondo della Cappella, ed ha per titolo *Arbre de Vie* (Albero di vita).
Henri Matisse ha preso per soggetto il **cactus** con le pale in fiore, giudicandolo un **simbolo di resistenza**, **di volontà di vivere**: questa pianta cresce infatti anche nei deserti più aridi, e dà fiori e poi frutti. La doppia finestra è coronata da un tendaggio giallo (dipinto), che ricade in drappeggi laterali.
Ci sono poi 15 finestre come canne d'organo: per realizzarle, Matisse si è ispirato a un motivo egualmente vegetale, delle **foglie di palma**, attribuendo loro proporzioni differenti nelle due sezioni, che pure formano un unico insieme.
Sei larghe colonne si aprono a ridosso della parte destinata ai fedeli, mentre altre nove, più strette, si trovano dietro ai banchi riservati alle Suore della Comunità.
Le due ampie fiancate della Cappella, decorate in modo del tutto differente, si sostengono proprio nella loro contrapposizione.
Da uno spazio di chiaro sole privo d'ombra sulla sinistra, si passa a destra, dove si trovano pareti con mattonelle in ceramica. Esse costituiscono l'equivalente visivo di un grande libro aperto, le cui pagine bianche recano segni esplicativi della parte musicale costituita dalle vetrate.







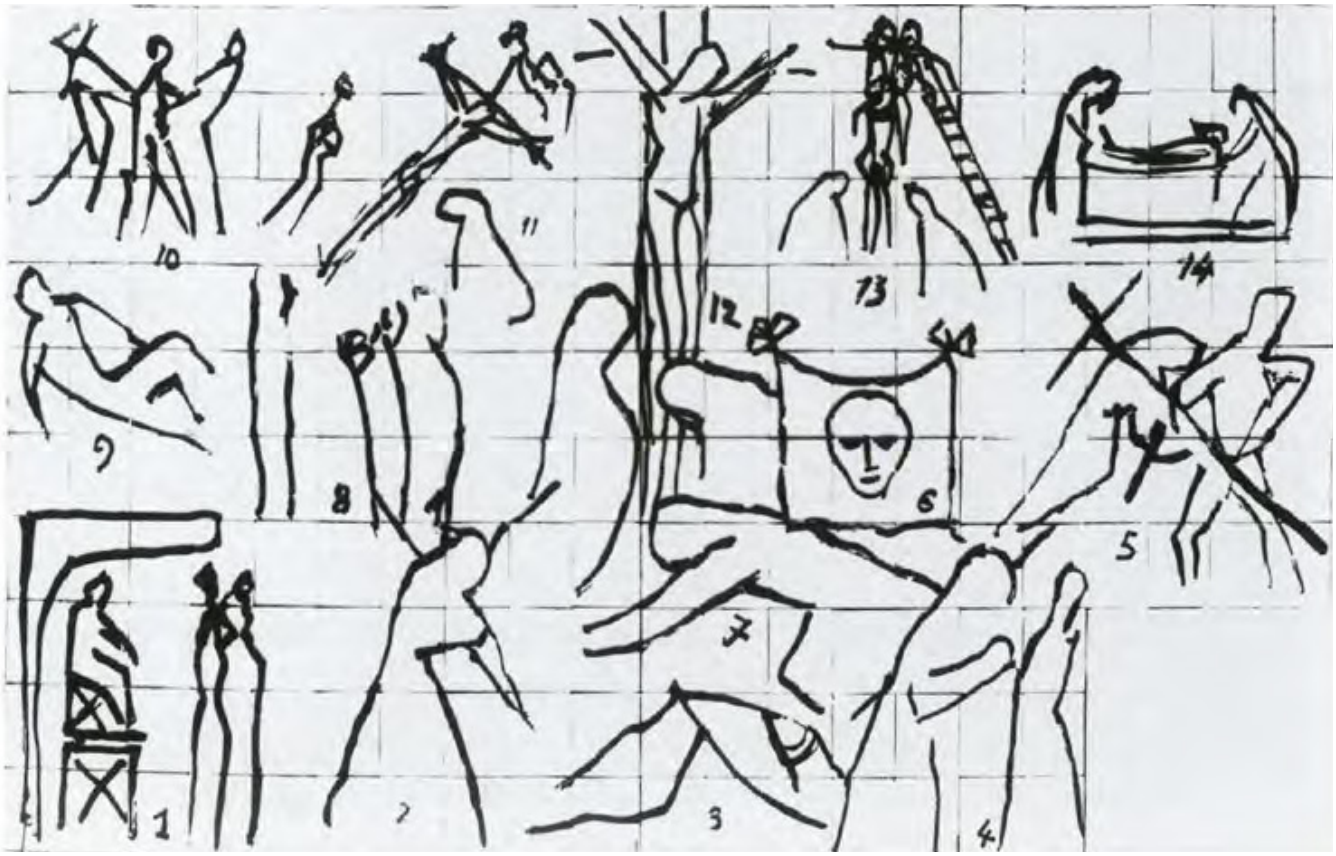
© Istituto Italiano Edizioni Atlas

CAPPELLA DEL ROSARIO DI HENRI MATISSE

Il *Pannello della Via Crucis*

Il ***pannello della Via Crucis*** ha un carattere impetuoso.
Rappresenta l'incontro dell'artista con il grande dramma di Cristo. Pur preservando l'individualità delle quattordici scene, Henri Matisse ha fatto di esse un tutto coerente. Le scene seguono un percorso ascendente, da sinistra verso destra, e vengono poi a organizzarsi intorno al motivo principale, il Cristo in Croce.

È una bella evocazione della parola del Cristo: *"Ed io, quando sarò stato innalzato da terra, trarrò a me tutti gli uomini"*.
I disegni su ceramica costituiscono l'elemento spirituale essenziale, e spiegano il significato dell'intero edificio. Essi diventano così, a dispetto della loro apparente modestia, il punto nodale della Cappella, a cui spetta il compito di favorire il raccoglimento dei fedeli in preghiera.



L'altare

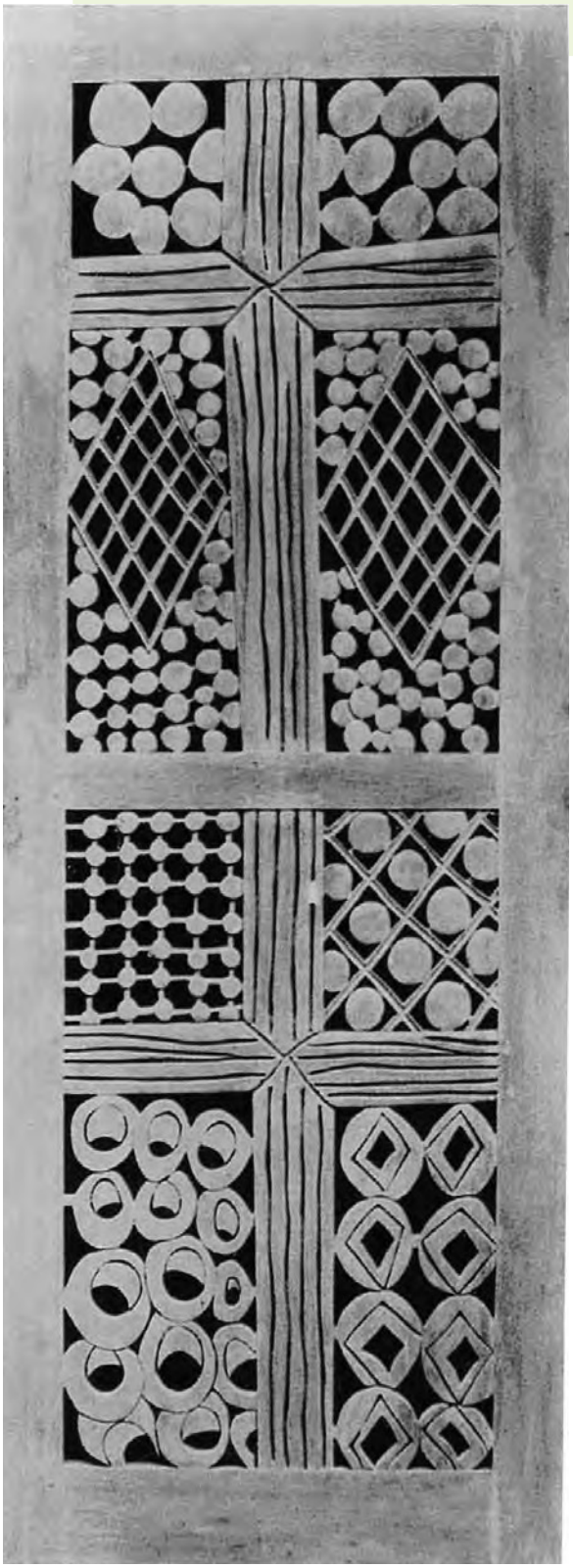
L'altare si compone di **tre blocchi di pietra** - uno zoccolo con due scalini, un fusto verticale e la lastra del piano d'appoggio - ed è orientato a est.
Il sacerdote può così officiare rivolgendosi contemporaneamente ai fedeli e alle religiose.
Per la costruzione dell' altare è stata utilizzata la **pietra di Rogne**, appositamente scelta per il suo colore e per il suo aspetto, entrambi simili a quelli del pane, nutrimento del corpo e dell'anima.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas

CAPPELLA DEL ROSARIO DI HENRI MATISSE

La meravigliosa **porta** del confessionale richiama alla memoria i **motivi orientali** presenti nei quadri di Matisse.





Nel confessionale un disegno su ceramica – nero su fondo bianco – raffigura una **crocifissione**.

In sacrestia ve n'è uno **identico,** eseguito però in bianco su fondo nero.



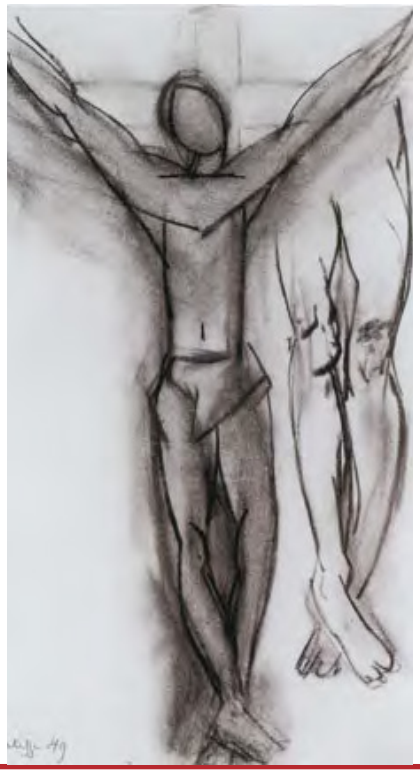
© Istituto Italiano Edizioni Atlas

CAPPELLA DEL ROSARIO DI HENRI MATISSE

I disegni

Disegni originali (realizzati soprattutto a carboncino) sono stati offerti da Henri Matisse alla *Chapelle du Rosaire* per mostrare ai visitatori le differenti tappe del suo lavoro.









© Istituto Italiano Edizioni Atlas